



Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora

Immigrazione e persone senza dimora

Rapporto nazionale - 2003

Segreteria: Vico San Luca 4/14 – 16123 Genova – tel e fax 010 2461096

www.FIO.psd..org - FIO.psd.@FIO.psd..org

Premessa

FIO.psd. ha accettato l'incarico di FEANTSA di redigere un rapporto sull'incidenza che il fenomeno migratorio ha sui servizi che si occupano di persone senza dimora.

In mancanza di informazioni precise o già pubblicate sul tema specifico, FIO.psd. ha deciso di coinvolgere i suoi associati organizzando un gruppo di lavoro su questo tema. Il primo incontro di questo gruppo si è svolto a Milano, legato all'assemblea ordinaria di FIO.psd, coordinato dal rappresentante italiano in FEANTSA e dal segretario generale di FIO.psd.; erano presenti numerosi rappresentanti delle organizzazioni associate suddivisi tra operatori di ONG e funzionari di Amministrazioni Pubbliche ed anche il prof. Tosi, referente italiano dell'Osservatorio Europeo sul fenomeno degli *homeless*. Questo incontro ha consentito di condividere una prima riflessione sulla presenza di persone immigrate nei diversi servizi per senza dimora, sulle loro caratteristiche, sui diversi approcci educativo/assistenziali che richiedono.

Per sostenere le riflessioni emerse FIO.psd. ha deciso di svolgere una indagine conoscitiva in sette città italiane, scelte come "campione" rispettando eterogeneità nella dimensione, nella posizione geografica, nella significatività del fenomeno.

In collaborazione con il prof. Tosi sono stati individuati i contenuti dell'indagine confrontandoli con quelli proposti nel questionario predisposto da FEANTSA, in modo da realizzare una griglia di rilevazione adeguata al contesto italiano.

La griglia così predisposta ha consentito di indagare:

- caratteristiche dell'unità di offerta
- caratteristiche dell'utenza di ogni unità di offerta con particolare riguardo alla incidenza di utenti stranieri;
- tipologie di intervento e di approccio con particolare riguardo alle diverse tipologie di utenza;
- commenti e riflessioni circa le implicazioni che la presenza di persone immigrate ha all'interno della singola unità d'offerta

Le città nelle quali si è svolta l'indagine sono: Bari- Bergamo- Bolzano - Livorno - Milano- Roma – Torino.

In ogni città un referente locale ha raccolto le informazioni in tutte le organizzazioni pubbliche e del volontariato che presentano almeno una di queste unità di offerta: dormitorio- seconda accoglienza (accoglienza temporanea su progetto)- centro diurno- unità di strada – ambulatorio sanitario – mensa.

I dati raccolti sono stati ordinati dal prof. Tosi e fanno da supporto alle riflessioni contenute in questo rapporto.

Il rapporto finale è stato vagliato dai componenti il gruppo di lavoro e sarà la base per futuri approfondimenti per le strategie politiche di FIO.psd.e per le ricadute operative tra i suoi membri.

Immigrati senza dimora - numeri e “trend”

- + In generale i dati raccolti, per quanto parziali, confermano le indicazioni emerse nel gruppo di lavoro: ossia le caratteristiche del fenomeno migratorio ed il coinvolgimento massiccio dei servizi per le persone senza dimora nell'offerta di servizi a favore degli immigrati. I dati emersi indicano che il 93% dei servizi per senza dimora interpellati sostiene di occuparsi sia di utenti italiani sia di immigrati; il numero degli utenti immigrati è molto variabile all'interno dei diversi servizi ma, per il 43% di questi servizi, gli immigrati rappresentano più del 50% della propria utenza (v. all. 1).
- + Sia la percezione degli operatori sia i dati raccolti confermano che l'afflusso di immigrati nei servizi per persone senza dimora è generalmente aumentato nel corso degli anni. In Italia il fenomeno migratorio è relativamente recente ed anche i servizi per senza dimora sono nati e cresciuti prevalentemente nel corso degli ultimi dieci anni (come documentato in precedenti ricerche di FIO.psd.); per questo il nostro dato sulla variazione di utenti è riferito agli ultimi 5 anni e presenta una serie di elementi di base comuni. Per fornire un dato emerso dalla nostra indagine, il 30% dei servizi interpellati dichiara che la situazione numerica è stabile, mentre il 62% denuncia un aumento dell'utenza straniera nei servizi per senza dimora. (v. all. 2)
- + L'aumento di immigrati è un dato costante in tutte le diverse categorie di servizi, fatto salvo la seconda accoglienza. Questo dato quantitativo è in relazione alla domanda posta ai servizi dalle persone immigrate, al carattere specifico dei servizi, alla lettura dei bisogni che fanno i servizi.

Possiamo affermare, in linea generale, che vi è una grossa differenza tra le modalità ed i tempi dell'essere senza dimora italiano e quelli dell'immigrato; la persona italiana che ricorre ai servizi per senza dimora è generalmente in condizioni di disagio per il fallimento del proprio progetto di vita che si manifesta con la perdita del lavoro, del contesto relazionale di riferimento, della abitazione; l'immigrato, in alcuni casi, assume consapevolmente la condizione di “senza dimora” come un rischio, un costo, una fase transitoria del proprio progetto migratorio; per lo straniero la condizione di “senza dimora” è quindi una fase della propria vita legata alla difficoltà di soddisfare bisogni primari; per il cittadino italiano è spesso l'esito di un percorso di

progressiva emarginazione e di isolamento con implicazioni psicologiche e relazionali molto diverse.

Anche all'interno dell'utenza straniera dei servizi per senza dimora rileviamo alcune persone immigrate in situazione di emarginazione ed isolamento molto simile a quelle degli italiani; sono quelle situazioni dove, per età, per malattia, per rotture relazionali la persona immigrata vive il fallimento del proprio progetto migratorio e il contestuale allontanamento dal proprio gruppo etnico o dalla propria famiglia.

Coerentemente a questa lettura del fenomeni i servizi per persone senza dimora si sono progressivamente organizzati per rispondere alle diverse forme del disagio. Elenchiamo di seguito le diverse unità di offerta interpellate per descrivere in dettaglio i dati emersi:

- Il **Dormitorio** risulta essere l'unità d'offerta maggiormente caratterizzata dalla presenza di persone straniere; i dati raccolti indicano che nell'84% dei dormitori interpellati sono presenti utenti immigrati. Questa percentuale diventa ancor più significativa considerando che per il 43% di questi servizi la maggioranza dell'utenza è costituita da ospiti stranieri. Una così ampia presenza è giustificata dalla bassa soglia di accesso dei dormitori e dalla temporaneità che caratterizza l'intervento in queste strutture, che spesso si collocano in una fase precedente all'attivazione di altre risorse abitative e di sostegno. In questo senso la modalità di accoglienza dei dormitori sembra particolarmente adeguata al bisogno di alcuni progetti migratori.
- Viceversa la **seconda accoglienza** è caratterizzata per la progettualità dell'intervento e per l'offerta di sostegno educativo e promozionale; si prevede cioè che questo servizio sia utilizzato da persone in percorso di reinserimento sociale secondo progetti individualizzati. Anche i servizi che rientrano in questa categoria sono utilizzati da persone immigrate sebbene in misura estremamente ridotta. I dati raccolti confermano che la maggioranza delle seconde accoglienze - il 90,5% - sono disposte ad accogliere ospiti immigrati, ma questi soggetti rappresentano una bassa percentuale dell'utenza (circa il 10%). Si tratta, presumibilmente, di persone in condizioni di marginalità sociale secondo le caratteristiche sopra descritte. Esistono altri servizi che accolgono immigrati nel periodo successivo al dormitorio ma, generalmente, si tratta di servizi specifici, nati proprio per rispondere ad un bisogno alloggiativo più duraturo per immigrati e, quindi, non assimilabili alle organizzazioni che in Italia lavorano con persone senza dimora.
- Tutte le **mense** indagate accolgono utenza straniera e nel 47% dei servizi gli immigrati costituiscono la maggioranza degli utenti. Anche in questo caso la facilità di accesso e la

temporaneità dell'intervento erogato costituiscono un forte incentivo per l'accesso degli immigrati.

- Ugualmente la totalità degli **ambulatori sanitari** accoglie utenza straniera; negli ambulatori indagati gli immigrati costituiscono più del 50% dell'intera utenza con la caratteristica che, nell'83% dei casi, la maggioranza degli immigrati sono privi dello status legale di residenza nel paese. Ciò conferma una presenza di lunga durata di ambulatori a bassa soglia di accesso spesso sostenuti dai poteri pubblici a tutela della salute collettiva ed a contrasto della diffusione delle malattie.
 - La definizione **servizi diurni** comprende sia servizi di sostegno educativo e/o di orientamento, sia servizi assistenziali per il soddisfacimento di bisogni quali l'igiene e il vestiario. Anche in questi servizi diurni l'affluenza di immigrati è stata rilevata nel 90% dei casi. Per quanto riguarda l'incidenza più o meno ampia della loro presenza, si deve andare alle caratteristiche specifiche dell'offerta del servizio: in generale la presenza è alta nei servizi che forniscono indumenti, possibilità di lavarsi e piccoli sostegni economici; viceversa la presenza di immigrati è minoritaria nei servizi dove è privilegiato l'aspetto progettuale a carattere individuale, specifico per le persone senza dimora.
- + Altri dati raccolti indicano che i servizi di ogni città facente parte del campione sono stati interessati a questo aumento dell'utenza straniera. Possiamo però affermare che nei servizi delle città di grandi dimensioni (es. Roma) la presenza di immigrati era già massiccia nel passato, mentre nelle città meno popolate l'aumento è stato più forte negli ultimi anni; in ogni caso il dato sulla presenza è equamente distribuito in ogni area geografica del paese. A questo proposito, è importante ricordare che i servizi per senza dimora si localizzano, nella grande maggioranza dei casi, nelle città mentre le aree rurali hanno pochi o nessun servizio specifico e, quindi, il dato relativo alla distribuzione territoriale degli immigrati è generalmente riferito alle città.

Profilo dell'immigrato senza dimora

- + Nei servizi per senza dimora vi è una affluenza di immigrati proveniente da ogni continente e paese del mondo. Se osserviamo i flussi prevalenti, il maggior numero di utenti immigrati provengono dalla fascia nord africana (specie dal Marocco e, in minor numero, Tunisia) e dall'Europa Centrale e Orientale (Romania, Ucraina, Albania e Polonia). La percezione dei servizi ed i dati raccolti confermano che gli immigrati nord-africani tendono ad utilizzare le accoglienze notturne (dormitori) ed, in buona percentuale, anche i servizi diurni, le mense e le

unità di strada; viceversa le persone dall'Est Europa utilizzano soprattutto le mense ed i centri diurni. All'interno dei diversi servizi di accoglienza notturna troviamo anche persone provenienti dai paesi dell'Africa sub-sahariana o tropicale mentre nelle mense, ambulatori e servizi diurni molti utenti provengono dall'America latina (Perù, Bolivia, Ecuador).

- + L'uso massiccio di questi servizi ha delle spiegazioni che cerchiamo di riassumere nelle sue linee generali. Per quanto riguarda gli immigrati provenienti dai paesi della fascia Nord-Africana, possiamo dire che hanno un progetto migratorio più precario, talvolta determinato nel tempo, spesso segnato da ritorni periodici al paese di origine; in questo caso una provvisorietà abitativa è più coerente con il bisogno espresso. Per gli immigrati da questa stessa zona geografica che hanno un progetto più definito e duraturo, il disagio abitativo dipende anche dal pregiudizio dei proprietari di alloggi, diffuso verso tutti gli immigrati ma, forse, più forte nei loro confronti rispetto ad immigrati di paesi diversi. Un pregiudizio che si manifesta con la non disponibilità ad affittare abitazione agli immigrati, anche se con permesso di soggiorno in regola. Per quanto riguarda gli immigrati dall'Est Europa ci troviamo di fronte ad un afflusso in Italia in tempi più recenti, a fronte di un quadro legislativo che nega, di fatto, la possibilità di un progetto duraturo e definitivo; si tratta probabilmente della categoria di persone immigrate più fragile ed, al momento, senza possibilità di prospettive positive per la loro permanenza nel paese.
- + Ben il 70% dei servizi interpellati nella nostra indagine ha dichiarato di occuparsi di immigrati “irregolari”. (v. all. 3) In particolare gli ambulatori sanitari denunciano una percentuale altissima di immigrati che ricorrono al loro intervento; tra queste certamente c'è una prevalenza di persone senza status legale. Per le persone senza status legale (“clandestini”) il servizio è prevalentemente assistenziale (cibo, accoglienza temporanea, servizi diurni) mancando una prospettiva progettuale chiara; sono, invece, possibili interventi sul lungo periodo (quindi anche una seconda accoglienza e progetti individuali) per persone immigrate che, avendo situazioni di disagio simili a quelle degli utenti italiani, godono di uno status legale per risiedere sul territorio italiano.
- + Le alte percentuali di utenti immigrati, specie irregolari, sono legate alla possibilità per molte ONG di offrire servizi indipendentemente dallo status legale, situazione che invece non è possibile per servizi erogati direttamente dalle strutture pubbliche. In particolare, riferendosi alla situazione degli ambulatori, le pubbliche autorità erogano (per legge) a favore di un immigrato irregolare solo le prestazioni di emergenza (pronto soccorso) mentre per ogni altra cura o visita medica, tutto è affidato all'iniziativa delle ONG.

- + La situazione in cui si trovano molti immigrati è quasi paradossale se confrontata alla loro età ed alle risorse potenziali. Infatti l'età degli immigrati risulta costantemente più bassa rispetto alla media delle persone italiane che affluiscono ai servizi per senza dimora; gli immigrati si collocano quasi sempre nella fascia in cui sarebbe loro possibile accedere senza particolari difficoltà al mercato del lavoro e della abitazione se solo messe in grado di farlo; inoltre non hanno patologie tali da determinare un forte impatto sulla struttura sanitaria pubblica. (v. all.4)
- + Gli utenti immigrati dei servizi per senza dimora sono, nella stragrande maggioranza dei casi, uomini soli (i dati in nostro possesso indicano che il 90% dei servizi interpellati si occupa di adulti soli, v. all.5).
- + Questo dato indica alcune tendenze legate all'immigrazione femminile: la prima indica che le donne, spesso, arrivano in Italia per ricongiungersi al marito o ai familiari, quando la situazione lavorativa e abitativa è stabile; per le donne immigrate sole (specie le persone provenienti dall'America latina e dall'Est Europa) un elemento generale riguarda il tipo di lavoro che svolgono in Italia, ossia quello di “badanti” di persone anziane, associando al lavoro la possibilità di una sistemazione abitativa. Lo stesso, in termini abitativi, riguarda il problema della prostituzione, in quanto la soluzione abitativa è assicurata dalle persone che si “occupano” di queste donne, mentre i servizi di contrasto al fenomeno sono specifici per questo tipo di problema e diversi da quelli per senza dimora.
- + Infine possiamo affermare che gli immigrati usufruiscono dei servizi per senza dimora per un tempo solitamente inferiore a quello degli italiani (v. all. 5). Questo dato è legato alle risorse che gli immigrati sono in grado di mettere in gioco per superare la loro condizione di disagio ed, anche, alla strategia di intervento dei servizi. Infatti i servizi per senza dimora tendono ad offrire una risposta alla situazione di emergenza senza “affiliare” l'immigrato al servizio, per evitare forme di assistenza non corrispondenti alla effettiva condizione della persona rispetto al disagio del senza dimora italiano.

Quadro amministrativo e legislativo per la messa in opera di servizi per immigrati senza dimora

- + In generale i servizi per persone senza dimora offrono servizi per tutte le persone in condizioni di forte disagio abitativo e sociale, quindi anche per gli immigrati privi dello status legale.
- + In Italia le organizzazioni che si occupano di persone senza dimora appartengono prevalentemente al Terzo settore (no-profit) ed all'area del volontariato. Le Amministrazioni Pubbliche locali intervengono appoggiando le ONG (specie nel centro-nord del paese) con appositi finanziamenti e accordi di convenzione. Questo modello rende l'intervento più flessibile

e permette, generalmente, l'offerta di servizi anche agli immigrati irregolari. Esistono comunque una serie di limitazioni nell'accesso o nell'erogazione di servizi per le ONG che lavorano con convenzioni o accordi precisi con gli enti pubblici, quando questi accordi prevedono l'erogazione di servizi solo per immigrati "regolari". Per altre ONG il limite è rappresentato da una offerta di servizi agli immigrati irregolari molto limitata nel tempo e nelle risorse per evitare di prolungare la permanenza di una persona senza reali sbocchi alla sua condizione di precarietà, stante l'attuale legislazione italiana.

- + Ogni ONG ha una propria discrezionalità nell'offrire servizi, indipendentemente dalla natura ecclesiale o laica dell'organizzazione. Su queste scelte pesano anche le risorse operative ed economiche ma, trattandosi spesso di organizzazioni su base volontaristica, le risorse sono più flessibili e legate al tipo di intervento erogato indipendentemente dagli utenti che usufruiscono dei servizi. Anche i problemi di carattere legale e/o giudiziario sono superati dalla "informalità" del servizio erogato da molte ONG, specie per le prestazioni sanitarie.
- + Una grossa parte degli interventi erogati a favore degli immigrati irregolari è fornita dai servizi per senza dimora; in questo campo sono comunque attive una serie di organizzazioni locali che forniscono assistenza e sostegno ai bisogni primari; tra queste si distinguono le organizzazioni legate alle parrocchie cattoliche (spesso coordinate dalle Caritas nazionale e locale) ed altre organizzazioni locali che fanno riferimento all'area politica della sinistra.

Implicazioni per l'ammissione di immigrati senza dimora nell'organizzazione dei servizi

- + Dalle risposte avute nella nostra indagine emerge un quadro abbastanza omogeneo: gli utenti immigrati concentrano le loro richieste sul reperimento di un lavoro e di una casa che possono permettersi con il loro salario; inoltre esiste un forte bisogno di consulenza rispetto ai problemi di carattere amministrativo e legale.
- + L'organizzazione di un servizio risulta in difficoltà quanto più un servizio è strutturato per rispondere ad esigenze che incidono di più sugli aspetti psicologici ed esistenziali del disagio (come nel caso degli utenti italiani) oppure quando le risorse sono limitate (personale, spazi fisici, finanziamenti). Alcuni dei problemi che incidono sull'organizzazione riguardano la necessità di acquisire competenze linguistiche e culturali nuove, la gestione dei conflitti tra gli utenti, oppure, più in specifico, di variare l'erogazione dei pasti ed i menù rispetto alle diverse esigenze alimentari.
- + Alcuni tra i servizi interpellati che da tempo operano con immigrati hanno comunque dichiarato di aver affrontato e superato questo tipo di problemi sia dotandosi di nuove risorse operative, sia

individuando meglio il loro ambito di lavoro specifico e orientando gli immigrati su altri servizi “ad hoc”. Altri non segnalano particolari problemi (anzi, qualcuno degli interpellati dichiara che questa è un'occasione di confronto costruttivo con gli utenti italiani e la possibilità di un riconoscimento reciproco).

- + Per quanto riguarda gli immigrati senza dimora con problemi psico-sociali simili a quelli degli utenti italiani, crediamo che l'accoglienza ed il percorso di reinserimento sociale offerto dai servizi debba essere il medesimo offerto alle persone senza dimora italiane; quindi non ci sono particolari competenze da mettere in campo se non quelle più ovvie di carattere linguistico e culturale, risorse da ricercare nella rete dei servizi coinvolti nell'intervento che apportano specifiche competenze rispetto al fenomeno migratorio.
- + Dalla lettura dei bisogni degli utenti immigrati, riteniamo che sia utile individuare e favorire la nascita di servizi specifici in grado di offrire risposte adeguate agli immigrati che temporaneamente si trovano in condizione di mancanza di risorse sociali (lavoro, casa). All'interno dei servizi per senza dimora che, comunque, attualmente sono investiti anche del problema degli immigrati, più che la necessità di creare un comparto specifico per immigrati in disagio abitativo, è importante che si riesca a costruire una forte relazione con altre realtà locali; questo facilita la disponibilità di percorsi privilegiati che portano l'immigrato ad ottenere rapidamente occupazione ed un altro alloggio.
- + In questo senso il servizio specifico consiste nel definire con l'immigrato tempi brevi di permanenza nel servizio ed, invece, legami forti con il territorio per aiutare la persona nel suo percorso di inserimento. Crediamo che altri tipi di offerta (ad es. formazione linguistica o professionale per immigrati) non siano di competenza diretta per i servizi che operano con persone senza dimora perché rischiano di coinvolgere l'immigrato dentro un circuito assistenziale che non gli è proprio e distogliere risorse allo specifico di questa categoria di servizi.

Rapporto tra immigrazione e fenomeno dei senza dimora

- + L'attuale situazione sociale e legislativa determina un rischio sempre maggiore per gli immigrati rispetto al loro status legale e alla possibilità di accedere a risorse durature in termini sociali e abitativi. L'attuale afflusso di immigrati nei servizi per senza dimora consente di affermare la mancanza o, in ogni caso, la crisi di politiche in grado di cogliere la complessità e vastità del fenomeno sia sul versante dell'accoglienza, sia su quello dell'accesso alle risorse e l'integrazione sociale.

- + Dal punto di vista occupazionale queste persone hanno una bassa contrattualità sul mercato del lavoro, fattore che favorisce situazione di sfruttamento, di bassa retribuzione, di inquadramento sindacale diverso dagli italiani o, addirittura, inesistente (lavoro “nero” specie nei settori edile e agricolo). Questa precarietà salariale ha, naturalmente, ricadute sulla dimensione abitativa in quanto impedisce l'accesso al mercato che, ricordiamo, in Italia è prevalentemente orientato alla proprietà. Inoltre, per quanto riguarda l'alloggio, pesa la particolare condizione italiana con un mercato dell'affitto difficile per le fasce deboli di popolazione (quindi anche per gli immigrati) e la mancanza di strutture di accoglienza adeguate alle esigenze di persone sole e con progetto migratorio non ancora stabile. Alcuni dati raccolti nel nord Italia confermano che il disagio abitativo colpisce il 10% delle famiglie italiane mentre per gli immigrati (famiglie e singoli) la percentuale diventa il 30% (Tosi).
- + A questo dato contribuisce anche il pregiudizio di molti proprietari che non accettano di affittare il proprio alloggio a persone immigrate. Questo fenomeno è più evidente nelle zone più ricche del paese, dove l'afflusso di immigrati è maggiore per la forte offerta di lavoro che viene saturata dagli immigrati a cui, però, non corrisponde adeguata possibilità di ottenere un alloggio dignitoso.
- + Su questo punto si innescano numerosi conflitti che vedono, su posizioni opposte, le Amministrazioni Pubbliche che chiedono l'intervento dei privati (specie degli imprenditori che forniscono lavoro agli immigrati) perché procurino anche opportunità abitative ai loro lavoratori; sul fronte opposto gli imprenditori assicurano posti di lavoro ma chiedono che l'intervento alloggiativo sia prerogativa esclusiva dell'Ente Pubblico, provocando, di fatto, l'immobilità dell'offerta abitativa a basso costo per gli immigrati.
- + Dal punto di vista legislativo la situazione per gli immigrati potrebbe peggiorare nei prossimi anni e determinare una grossa crisi anche per le organizzazioni che si occupano di persone senza dimora.
- + Attualmente l'immigrazione è governata dal Testo Unico n° 286 del 1998 (“Legge Turco-Napolitano”) che riconosce e parifica i diritti degli immigrati, presenti in Italia prima del 31.12.97, a quelli dei cittadini italiani (salvo il diritto di voto); inoltre stabilisce l'accesso ai diritti sociali, misure per l'integrazione e l'accesso all'alloggio (compreso il diritto di accedere agli alloggi sociali alle stesse condizioni dei cittadini italiani).
- + Il Parlamento Italiano sta per deliberare una serie di modifiche sostanziali che andranno a regolare l'afflusso e la permanenza di cittadini extra-comunitari sul territorio italiano. Così come in molti Stati Europei, l'attenzione della modifiche (disegno di legge conosciuto come “Legge Bossi-Fini”) è posto sul problema dell'ingresso e della “sicurezza” dichiarando, di fatto, chiuse

le frontiere all'ingresso di immigrati; ogni nuovo immigrato potrà entrare in Italia, per un periodo massimo di due anni, solo se ha già un contratto di lavoro, mentre gli immigrati attualmente residenti con regolare permesso di soggiorno potranno rimanere solo il tempo legato al contratto di lavoro in corso. In questo modo saranno resi più complicati anche i ricongiungimenti familiari e precaria la condizione delle persone immigrate che già risiedono.

- + Ciò che interessa più direttamente i servizi per senza dimora riguarda il capitolo “alloggio” e “integrazione sociale”. Se la legge precedente prevedeva una serie di risorse per questi due temi, nulla si sa rispetto a questo nel nuovo testo e l'orientamento è, per esempio, quello di ridurre il numero di immigrati che possono accedere agli alloggi sociali.. Di conseguenza, questo nuovo Testo di legge lascia insoluto il problema degli immigrati irregolari che già si trovano in Italia e rischia di allargare, a dismisura, la fascia di immigrati a rischio abitativo e di marginalità sociale che non troveranno risposta nei canali istituzionali. In questa forbice i servizi per senza dimora rischiano di assorbire tutti coloro che lo Stato rifiuta e spinge ai margini, con conseguenze organizzative e strategiche disastrose.
- + L'afflusso di immigrati che dal 1998 ad oggi sono entrati in Italia privi dello status legale per la loro permanenza e, per chi risiede regolarmente, la condizione strutturale italiana rispetto alla disponibilità di alloggi adeguati alle diverse esigenze, pone le basi per un incremento continuo della popolazione straniera in disagio abitativo e, nelle sue forme estreme, per divenire una vera e propria emarginazione che interessa tutti gli ambiti di vita della persona immigrata.
- + I dati forniti dalla Commissione Governativa di indagine sull'esclusione sociale nel 2001, stimano la popolazione di senza dimora in tutto il territorio nazionale pari a 17.000 persone (stima che FIO.psd ritiene poco attendibile per metodo di indagine e quantità stimata). La percentuale di immigrati senza dimora riferita alla stima è del 45%, e certamente una grossa fetta è rappresentata da immigrati irregolari. Sono dati, come detto, parziali ma sufficienti ad illustrare la vastità del problema e la necessità di affrontarlo con misure legislative appropriate.

Raccomandazioni politiche

- + In questo momento il problema per le ONG che si occupano di persone senza dimora è soprattutto legato agli aspetti legislativi; infatti se, da un lato, l'organizzazione dell'intervento è messa a dura prova dalla quantità di persone in stato di bisogno, dall'altro lato, l'attenzione della Pubblica Amministrazione è focalizzata sul controllo dei flussi e della presenza degli immigrati in termini repressivi. Non c'è, quindi, punto di contatto tra la realtà delle ONG che operano per sostenere il progetto migratorio e le strategie politiche.

- + Per questo è importante riportare l'ambito politico alla ri-definizione del “diritto” su basi di uguaglianza dei cittadini e riconoscimento della dignità umana in modo da permettere al cittadino straniero di cooperare al benessere comune sul territorio Italiano ed Europeo con la possibilità di accedere a tutti i beni e servizi necessari alla realizzazione del proprio progetto di vita.
- + L'intervento per le persone immigrate richiede una serie di servizi che non possono e non devono essere delegati alle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora, pena il rischio che anche gli immigrati entrino in un circuito assistenziale che li priva della dignità necessaria e impedisce la messa in gioco delle proprie risorse
- + Per questo chiediamo alle Amministrazioni Pubbliche di mettere in atto tutte le misure affinché siano istituiti o potenziati tutti i servizi che si rivolgono agli immigrati per favorire il loro inserimento nel contesto sociale e la piena espressione delle proprie risorse sociali e culturali.
- + L'afflusso di persone nei centri di accoglienza per senza dimora pone l'accento sul bisogno di alloggi nei diversi stati del progetto migratorio della persona: al suo arrivo, durante il primo periodo di inserimento, nel corso della permanenza, al momento di un eventuale ricongiungimento familiare.
- + E' necessario che siano garantite le misure in atto per l'accesso all'alloggio sociale anche per gli immigrati che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità, così come la messa in atto di nuove forme abitative che rispondano ai bisogni di persone sole, con risorse economiche insufficienti a garantirsi un accesso al mercato della casa (affitto e proprietà), capaci di cogliere anche gli aspetti culturali della loro esperienza di vita (ad es. la possibilità di convivenza).

Allegato 1

utenti immigrati

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi presenti	83	93,3	93,3	93,3
non presenti	6	6,7	6,7	100,0
Totale	89	100,0	100,0	

Allegato 2

presenza immigrati rispetto a 5 anni fa

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	diminuita	6	6,7	8,5	8,5
	stabile	21	23,6	29,6	38,0
	aumentata	44	49,4	62,0	100,0
	Totale	71	79,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	18	20,2		
Totale		89	100,0		

Allegato 3

condizione giuridica

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	solo "regolari"	23	25,8	29,1	29,1
	"regolari" e non prevalentemente "irregolari"	30	33,7	38,0	67,1
	Totale	79	88,8	100,0	
	Mancanti				
	Mancante di sistema	10	11,2		
Totale		89	100,0		

Allegato 4

percentuale italiani fino a 20-25 anni percentuale italiani da 20-25 a 30-35 anni percentuale italiani da 30-35 a 50-55 anni percentuale italiani oltre 50-55 anni percentuale immigrati fino a 20-25 anni percentuale immigrati da 20-25 a 30-35 anni percentuale immigrati da 30-35 a 50-55 anni percentuale immigrati oltre 50-55 anni * tipo di unità di offerta

tipo di unità di offerta		percentuale italiani fino a 20-25 anni	percentuale italiani da 20-25 a 30-35 anni	percentuale italiani da 30-35 a 50-55 anni	percentuale italiani oltre 50-55 anni	percentuale immigrati fino a 20-25 anni	percentuale immigrati da 20-25 a 30-35 anni	percentuale immigrati da 30-35 a 50-55 anni	percentuale immigrati oltre 50-55 anni
dormitorio (I accoglienza)	Media	12,25	27,50	45,60	14,65	16,81	37,38	36,19	9,62
	N	20	20	20	20	21	21	21	21
	Mediana	10,00	25,00	46,00	14,00	15,00	40,00	37,00	5,00
	Minimo	0	0	5	0	0	0	15	0
	Massimo	25	70	80	60	40	60	75	60
II accoglienza	Media	6,94	25,29	51,41	16,35	6,87	37,93	50,20	5,00
	N	17	17	17	17	15	15	15	15
	Mediana	5,00	25,00	50,00	20,00	5,00	32,00	45,00	2,00
	Minimo	0	0	0	0	0	0	10	0
	Massimo	20	100	84	32	20	89	100	20
centro diurno	Media	9,57	23,86	41,43	25,14	10,29	24,86	45,29	19,57
	N	7	7	7	7	7	7	7	7
	Mediana	10,00	25,00	42,00	9,00	5,00	30,00	40,00	5,00
	Minimo	0	0	8	0	0	0	3	0
	Massimo	20	40	75	92	35	50	100	97
unità di strada	Media	14,44	23,78	40,33	21,44	13,00	39,11	43,00	4,89
	N	9	9	9	9	9	9	9	9
	Mediana	10,00	25,00	35,00	20,00	15,00	35,00	40,00	2,00
	Minimo	5	2	15	0	0	0	0	0
	Massimo	30	40	75	60	25	100	80	20
ambulatorio	Media	5,50	28,00	32,25	9,25	17,50	50,00	24,50	8,00
	N	4	4	4	4	4	4	4	4
	Mediana	5,00	26,00	40,00	3,50	20,00	47,50	21,50	6,00
	Minimo	0	0	0	0	0	45	20	0
	Massimo	12	60	49	30	30	60	35	20
mensa	Media	6,00	22,79	42,89	28,05	13,05	37,11	35,84	13,74
	N	19	19	19	19	19	19	19	19
	Mediana	3,00	22,00	40,00	22,00	6,00	40,00	37,00	5,00
	Minimo	0	0	10	0	0	0	0	0
	Massimo	20	80	80	60	40	80	80	60
Totale	Media	9,16	25,08	44,51	19,87	12,84	37,13	39,95	10,01
	N	76	76	76	76	75	75	75	75
	Mediana	10,00	25,00	45,00	20,00	10,00	39,00	40,00	5,00
	Minimo	0	0	0	0	0	0	0	0
	Massimo	30	100	84	92	40	100	100	97

Allegato 5

utenti uomini soli

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	non presenti	8	9,0	9,1	9,1
	presenti	80	89,9	90,9	100,0
	Totale	88	98,9	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,1		
Totale		89	100,0		

Allegato 6

permanenza media immigrati rispetto italiani

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	maggiore	14	15,7	18,2	18,2
	minore	32	36,0	41,6	59,7
	la stessa	31	34,8	40,3	100,0
	Totale	77	86,5	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	12	13,5		
Totale		89	100,0		